

## Le prime teorie politiche sull'unità d'Italia

La parola «Risorgimento» indica il movimento che portò all'indipendenza e all'unità d'Italia ed il periodo in cui tale movimento ebbe luogo, derivato dalla diffusione in tutta Europa delle idee liberali e del sentimento di unità nazionale.

Dapprima l'iniziativa fu assunta da una rete di sette segrete (fra cui emergeva per diffusione e determinazione la Carboneria) che organizzarono una serie di moti (Napoli 1820; Piemonte 1821; Modena e Bologna 1831) per costringere i sovrani a concedere una Costituzione ed affrancarsi dal dominio austriaco. L'opera delle sette segrete era limitata a piccoli gruppi, non riuscì in nessun caso a coinvolgere gli strati popolari e ad incidere sulla politica dei governi. Tutti questi moti fallirono, con conseguenze spesso tragiche per coloro che venivano considerati dei cospiratori.

Nella dialettica delle numerose posizioni ideologiche del movimento risorgimentale, si configurarono diversi orientamenti politici, che possiamo così riassumere:

### Moderati e neoguelfi:

Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio.



### Socialisti risorgimentali:

Giuseppe Ferrari, Carlo Pisacane.



### Neoghibellini:

Francesco Domenico Guerrazzi.



### Federalisti:

Carlo Cattaneo



### Mazziniani:

Giuseppe Mazzini, Luigi Settembrini



## Il «canone risorgimentale»

Nonostante la diversità di vedute dei padri del Risorgimento italiano, possiamo affermare che durante gli anni che precedettero l'unità della nostra penisola, si andò creando un «Canone» risorgimentale, ovvero si costituì un «mito» dell'unità d'Italia fondato su certi episodi storici del passato ed alimentato, più che dai teorici della scienza politica, dall'opera di poeti, compositori e artisti. I romanzi, le tragedie, i melodrammi che circolavano da nord a sud della nostra penisola crearono nei ceti medi quell'idea di unità nazionale fondata su una comunanza di lingua e di religione e propugnarono come unica via per la rinascita nazionale l'indipendenza del suolo italiano dallo straniero.

I simboli principali del cosiddetto «canone risorgimentale» sono l'idea di **nazione** (per Mazzini le nazioni sono volute da Dio!), che Manzoni identificava con i vincoli di lingua, religione, storia comune e sangue. La nazione è anche il «luogo fisico» che apparteneva ai padri, e l'Italia viene raffigurata simbolicamente come una **donna**, più esattamente come una madre, e gli italiani sono così **fratelli**.

Per quanto riguarda il problema storico dell'unità, bisognava ritrovare degli episodi che servissero come anticipazioni simboliche della lotta per l'indipendenza. I fatti più ricordati sono i Vespri siciliani del 1282 (ribellione contro gli Angiò di Francia), l'unione dei comuni contro l'imperatore Federico Barbarossa (la Lega Lombarda e Alberto da Giussano), la lotta di Venezia contro Carlo V (che strinse d'assedio la città nel 1530), la rivolta genovese contro gli austriaci del 1746 (di cui fu simbolo il giovane Giambattista Petrasso). In pratica, si celebravano quei momenti di riscatto in cui si era lottato contro l'oppressione esercitata dagli stranieri sulla penisola.

Anche i simboli della **religione cattolica**, patrimonio comune della penisola, furono usati in senso patriottico: chi tradisce la causa dell'unità e solidarizza con gli stranieri, è come Giuda, che vendette Gesù ai soldati romani. La patria, come il Cristo, deve «risorgere». Nel giugno '46, con l'elezione di Papa Pio IX, la stagnante situazione italiana parve rimettersi in movimento attraverso la cauta azione riformatrice del nuovo pontefice e di alcuni principi, costretti ad imitarlo per l'entusiastica spinta popolare. Anche Carlo Alberto, dopo aver promesso la Costituzione per gli inizi del febbraio 1848, si decise a pubblicarla il 4 marzo: il suo gesto e quello degli altri principi italiani, compreso il pontefice, furono accolti entusiasticamente dalla popolazione. Poi però, con il famoso *non expedit*, che proibiva ai cattolici la partecipazione alla vita politica, segnò la netta separazione tra Chiesa e società civile.

### Le opere che formavano il Canone

<b>Testi poetici</b>	Le raccolte di Berchet e di Giusti; le poesie patriottiche di Leopardi; <i>Dei Sepolcri</i> di Foscolo; <i>L'esule</i> (Pietro Giannone); <i>Fratelli d'Italia</i> (Goffredo Mameli); <i>Marzo 1821</i> (Alessandro Manzoni); <i>Il Risorgimento</i> (Alessandro Poerio).
<b>Tragedie</b>	<i>Giovanni da Procida e Arnaldo da Brescia</i> (Giovanni Battista Niccolini); <i>Francesca da Rimini</i> (Silvio Pellico); <i>Il conte di Carmagnola</i> , <i>Adelchi</i> (Alessandro Manzoni).
<b>Romanzi</b>	<i>Le ultime lettere di Jacopo Ortis</i> (Ugo Foscolo); <i>Platone in Italia</i> (Vincenzo Cuoco); <i>L'assedio di Firenze</i> (Francesco Guerrazzi); <i>Ettore Fieramosca</i> , <i>Niccolò de' Lapi</i> (Massimo D'Azeglio).
<b>Saggi politici</b>	<i>Del primato morale e civile degli italiani</i> (Vincenzo Gioberti); <i>Delle Speranze d'Italia</i> (Cesare Balbo).
<b>Memorialistica</b>	<i>Le mie prigioni</i> (Silvio Pellico); <i>Memorie</i> (Guglielmo Pepe).
<b>Melodrammi</b>	<i>L'assedio di Corinto</i> , <i>Mosè</i> , <i>Guglielmo Tell</i> (Gioacchino Rossini); <i>Donna Caritea</i> (Mercadante); <i>Norma</i> (Vincenzo Bellini); <i>Marino Faliero</i> (Gaetano Donizetti); <i>Nabucco</i> , <i>I Lombardi alla prima crociata</i> , <i>Attila</i> , <i>Macbeth</i> e <i>La battaglia di Legnano</i> (Giuseppe Verdi).